

SOTTO IL MONTE — GIOVANNI XXIII  
MARTEDÌ 17 MARZO 2020

# PREGHIERA DI SUPPLICA AL SANTO PAPA GIOVANNI XXIII

PER I MALATI E LE LORO FAMIGLIE  
PER TUTTI GLI OPERATORI SANITARI  
PER COLORO CHE CI GOVERNANO  
PER LE PARROCCHIE, LE COMUNITÀ RELIGIOSE,  
PER I SACERDOTI E I DIACONI PERMANENTI,  
PER TUTTI I BAMBINI

## CANTO

Pastore buono del gregge del Signore, che conducesti tra i flutti della storia, dall'obbedienza traesti la tua pace come sorgente purissima di gioia.

***Rit.:* Testimone di pace, testimone di amore,  
servo umile e forte della bontà del Signore.**

Sei divenuto Apostolo di pace tra le nazioni e i grandi della terra donando agli uomini la misericordia che apre il cuore alla grazia dell'amore.

## INTRODUZIONE

Mai come in queste settimane, nelle quali Bergamo ha guadagnato il triste primato del numero di infetti da coronavirus in Italia, è risuonato tanto spesso il nome del principale centro di cura della nostra città: Ospedale Papa Giovanni XXIII. Il Papa bergamasco non è soltanto un personaggio illustre della nostra terra, ma un santo che con le sue parole sapienti e la sua vita esemplare continua a ispirare scelte e stili di comportamento. L'intitolazione a lui del nostro maggiore ospedale ci autorizza a porre sotto il suo sguardo paterno gli ammalati, le persone più fragili e tutti coloro che, soprattutto in questi giorni, soffrono e attendono un segno di speranza. È consolante scoprire come anche lui ha sentito la paura del contagio, ai tempi della "spagnola", quando ha affrontato con coraggio e fede il dolore per la perdita della giovane sorella Enrica. Ci edifica sapere che, sul finire della Prima guerra mondiale, si è generosamente offerto di prestare servizio tra i soldati infetti dalla tubercolosi. Ci commuove apprendere con quanto cuore ha sempre accudito e visitato gli ammalati.

Nei giorni drammatici che stiamo vivendo, l'affetto e la devozione per Papa Giovanni ci sollecitano a supplicare la sua intercessione per tutti coloro che stanno combattendo la dura battaglia contro il morbo, affinché si possa tornare presto a sorridere alla vita.

## **SALUTO**

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen.**

La pace sia con voi.

**E con il tuo spirito.**

## **PRIMA TESTIMONIANZA**

Dal Vangelo secondo Matteo

Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria; gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, epilettici, paralitici; ed egli li guarì.

La visita agli ammalati in ospedale è un'attività regolare nel ministero di Roncalli. Nella Prima guerra mondiale, per oltre tre anni presta servizio negli ospedali militari di Bergamo, prima come "sergente di sanità" e poi come cappellano: al "Banco Sete", all'Orfanotrofio Maschile, all'"Istituto Rachitici". Oltre a celebrare la Messa, egli predica, confessa e soprattutto ascolta e consola, da mattina a sera: «Oggi due messe [...]; otto discorsi tra grandi e piccoli; notte precedente quasi insonne per le protratte confessioni, e l'assistenza a un infermo gravissimo morto all'alba; poi SS. Comunioni Pasquali ai soldati nei reparti ecc. e stasera la recita di tutto l'Ufficio Divino. Mi sento proprio stanco: eppure sono così contento!» (Nota del 1 aprile 1917).

*Preghiamo per i malati e le loro famiglie*

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria*

**Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più,  
perché ho nel cuore la certezza, la salvezza è qui con me.**

## SECONDA TESTIMONIANZA

Dal vangelo secondo Marco

Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: «Guarda di non dir niente a nessuno, ma va', presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte (Marco 1,40-45)

Verso la fine del conflitto, accetta anche di lavorare nell'ospedale dove vengono ricoverati i prigionieri rilasciati dall'Austria, malati di tubercolosi, con il rischio concreto di contrarre la malattia: «Fra qualche giorno passerò a un altro Ospedale – il più grande di Bergamo con 1000 letti – che ora si trasforma in tubercolosario [...]. Potevo io non cogliere l'occasione che il Signore mi porge di esercitare la carità in una forma un po' più perfetta? Non sono stato un momento solo in dubbio: e ho ringraziato dell'onore che mi si faceva mettendomi senz'altro a disposizione. Se fra qualche tempo sentisse dire che mi sono ammalato e sono morto di tubercolosi, non creda che io abbia fatto un atto eroico: perché tutti qui sono impressionati della gravità del pericolo a cui mi espongo tranne il sottoscritto [...]. E se proprio dovessi anche morire così, quale morte potrebbe essere più invidiabile della mia?» (Lettera del 4 agosto 1918 a mons. Bugarini).

*Preghiamo per tutti gli operatori sanitari*

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria*

**Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più,  
perché ho nel cuore la certezza, la salvezza è qui con me.**

## TERZA TESTIMONIANZA

Dal Vangelo secondo Matteo

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli

che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

La sensibilità di Roncalli verso i malati si esprime con visite agli ospedali e anche in casa, nonché con aiuti per sostenere il costo delle cure. Provvede alle spese per i sacerdoti e i religiosi ammalati, perché si faccia il meglio. Non manca naturalmente la preghiera. Per accorrere al capezzale di qualche malato è pronto a lasciare altri impegni, spinto non solo dai sentimenti di amicizia, ma soprattutto dal senso di responsabilità per la salvezza dell'anima, specialmente se si tratta di sacerdoti. Nelle sue visite non si accontenta di un saluto generico; si accosta a ogni letto, benedice ogni malato, per tutti e per ciascuno ha una parola di conforto, come nei suoi primi giorni a Venezia: «Mi recai all'Ospedale Civico di S. Marco per la visita [...]. Mi soffermai a ogni letto con una buona parola di incoraggiamento. Come sempre tutti cortesissimi e buoni: medici, infermieri e suore» (Nota del 4 maggio 1953).

*Preghiamo per coloro che ci governano*

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria*

**Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più,  
perché ho nel cuore la certezza, la salvezza è qui con me.**

## **QUARTA TESTIMONIANZA**

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi; e del luogo dove io vado, sapete anche la via». Tommaso gli disse: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo sapere la via?» Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita.

Dopo una settimana di agonia, il 15 ottobre 1918 muore, a soli 25 anni, Enrica Roncalli, sorella del futuro Papa, colpita dal virus letale dell'epidemia chiamata "spagnola". Don Angelo Roncalli, che sta prestando servizio come cappellano militare in vari ospedali di Bergamo, in quei giorni tristissimi lascia alcune note di grande umanità e spiritualità, piene di dolore e di fede, accompagnate da lacrime e preghiere. 11 ottobre 1918. Mi preoccupano alquanto le notizie circa la salute della mia sorella Enrica. Temo che mi si aggravi, e assuma le forme pericolose e tanto frequenti in questi giorni... O Signore mio, che cosa sta per accadere? Salus infirmorum, ora pro nobis. 14 ottobre. 1918. La sola parola che la mia carissima Enrica mi disse – sforzandosi perché ormai non poteva parlare più e accompagnandola con un sorriso che non dimenticherò mai fu questa: Paradiso... È veramente il tuo posto, o dolcissima mia. La tua innocenza, la tua bontà, il tuo senno ti hanno preparata quella abitazione. Se è vero, come è verissimo, ciò in cui crediamo, e speriamo, il Signore ti deve aver già ammessa al regno e alle nozze sue. O beata, o benedetta nostra: di là prega sempre e benedici a noi che tanto ti piangiamo, involata al nostro amore delizioso.

*Preghiamo per le Parrocchie, le Comunità religiose,  
i Diaconi Permanenti e i Presbiteri*

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria*

**Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più,  
perché ho nel cuore la certezza, la salvezza è qui con me.**

## **QUINTA TESTIMONIANZA**

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così ti è piaciuto. Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero». (Matteo 11,25-30)

Questa sera lo spettacolo offertomi è tale da restare ancora nella mia memoria, come resterà nella vostra. Facciamo onore alla impressione di questa sera. Che siano sempre i nostri sentimenti come ora li esprimiamo

davanti al cielo e davanti alla terra: fede, speranza, carità, amore di Dio, amore dei fratelli; e poi, tutti insieme, aiutati così nella santa pace del Signore, alle opere del bene! Tornando a casa, troverete i bambini; date una carezza ai vostri bambini e dite: “Questa è la carezza del Papa”. Troverete qualche lacrima da asciugare. Fate qualcosa, dite una parola buona. Il Papa è con noi specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza. E poi, tutti insieme ci animiamo cantando, sospirando, piangendo, ma sempre sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuare e riprendere il nostro cammino».

*Preghiamo per tutti i bambini*

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria*

**Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più,  
perché ho nel cuore la certezza, la salvezza è qui con me.**

## RIFLESSIONE DEL VESCOVO

### **SUPPLICA A SAN GIOVANNI XXIII**

San Giovanni XXIII,  
ci rivolgiamo a te, padre di bontà e di tenerezza,  
pontefice amato e venerato.

Sostieni la nostra fede,  
guidaci verso il bene, difendici dal male.  
Confidiamo in te ed imploriamo la tua intercessione  
per tutte le necessità della nostra Diocesi.

Ti affidiamo le persone a noi care,  
specialmente gli ammalati, i giovani ed i bambini.

Dal cielo guarda i tuoi figli,  
come facesti quella sera di ottobre,  
e dona la tua carezza a ciascuno di noi  
e a coloro per i quali ti invociamo.

San Giovanni XXIII,  
domandiamo la tua intercessione  
per la Chiesa intera e per la pace nel mondo.  
Fa' che possiamo imitarti nelle virtù  
per servire il Signore in umiltà e obbedienza  
alla sua volontà come facesti tu per tutta la vita.  
Amen.

## **BENEDIZIONE FINALE**

Il Signore sia con voi.

**E con il tuo spirito.**

Il Signore vi benedica e vi protegga.

**Amen.**

Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia.

**Amen.**

Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

**Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

**Amen.**

## **CANTO**

Santa Chiesa di Dio che cammini nel tempo  
il Signore ti guida Egli è sempre con te.

**Cristo vive nel cielo nella gloria dei santi,  
Cristo vive nell'uomo e cammina con noi  
per le strade del mondo verso l'eternità!**

Per la pace del mondo invochiamo il Signore,  
per chi soffre e muore invochiamo pietà.

**Cristo vive nel cielo nella gloria dei santi,  
Cristo vive nell'uomo e cammina con noi  
per le strade del mondo verso l'eternità!**